

CAPITOLO III
ABRAMO:
DALL'INDIVIDUO ALLA PERSONA

Dio chiama a un'esistenza relazionale

Per affrontare la prima dimensione considerata dalla teologia spirituale, ossia l'uomo come tale, segnato dalla tragedia del peccato, ci aiutiamo con alcuni episodi della vita di Abramo narrati nella Genesi.

*“Il Signore disse ad Abram:
«Vattene dalla tua terra,
dalla tua parentela
e dalla casa di tuo padre,
verso la terra che io ti indicherò.
Farò di te una grande nazione
e ti benedirò,
renderò grande il tuo nome
e possa tu essere una benedizione.
Benedirò coloro che ti benediranno
e coloro che ti malediranno maledirò,
e in te si diranno benedette
tutte le famiglie della terra»” (Gen 12,1-3).*

La storia di Abramo comincia con una chiamata. Dio si fa sentire. Il Dio che si rivolge ad Abramo è un Dio intimo all'uomo – gli parla dal di dentro. È il Dio del cuore. Affinché Dio cominci a parlare ad Abramo, Abramo non deve far niente di tipicamente religioso: non scolpisce una statua, non celebra un rito particolare, ma nel cuore avverte una voce, segue un'intuizione sorta in lui che mai prima ha colto.

Qualcosa di assolutamente nuovo, di non abituale, si sta svegliando nel suo cuore. Non è una pressione. Non lo schiaccia. Abramo comincia a cogliere un'intuizione, a soffermarvisi, a valutarla, a pensarla, ad osservarla, fino a quando, pian piano, questa voce diventa più esplicita. Abramo percepisce che la voce è dentro di sé, ma che appartiene ad un altro, non è sua. Non è un'autosuggestione, insomma. Ci deve essere Qualcuno che gli parla. Abramo si sperimenta come uno a cui viene rivolta la parola, ma che lui coglie dal di dentro, nel cuore.

Una voce, un'intuizione, che tuttavia lo comincia progressivamente ad orientare fuori di sé, perché man mano che accoglie questa voce e si familiarizza con essa si rafforza la sua coscienza che ci deve essere Qualcuno che gli parla. In Abramo stiamo osservando il risveglio di ciò che possiamo chiamare “relazione” – la relazione che ha una sorgente fuori di lui e che lo sceglie come suo interlocutore, come il “tu” al quale si rivolge. La parola è sempre più familiare, è del cuore, e Abramo la riesce a decifrare.